



CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO

PIAZZA SS. GIOVANNI E PAOLO, 13

00184 ROMA – ITALIA - TEL. 06 772711; FAX 06 7008454

Il Superiore Generale



Prot.n.2010.043

BUONA PASQUA 2010!

Lettera ai religiosi della Congregazione e alla Famiglia passionista

Cari fratelli della Congregazione e sorelle e fratelli della Famiglia passionista

l'anno liturgico del 2010 con la ricorrenza dell'Annunciazione, 25 marzo, così vicina alla Settimana Santa, 28 marzo Domenica delle Palme, ci suggerisce in modo quasi temporale la stretta connessione tra incarnazione e la Pasqua del Signore. Maria è ponte tra l'eternità e il tempo: "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato figlio dell'Altissimo". Allora Maria rispose: "Come avverrà questo ...". Vuole comprendere, vuole partecipare. Le rispose l'Angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato figlio di Dio" (Lc 1,26-38). Allora Maria con la sua fede già matura pur nella giovane età, disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga in me secondo la tua parola". Ricorderà Maria tutto questo sotto la croce il Venerdì Santo, ricorderà il titolo "Figlio di Dio" annunciato dall'Angelo che sarà motivo della condanna a morte di Gesù: "... deve morire perché si è fatto Figlio di Dio" (Gv 19,7). Ai piedi della Croce e del Figlio crocifisso comprenderà e sperimenterà nella sua completezza l'essere "Serva del Signore" che andrà oltre la morte e resurrezione di Gesù e continuerà nella storia della Chiesa e dell'umanità: "Donna ecco tuo figlio!", dice rivolgendosi a lei Gesù morente e non è soltanto una constatazione, ma un mandato, una missione. Mistero di amore e di una maternità che non terminerà neanche con la fine dei tempi, ma sarà per l'eternità.

Riviviamo questi misteri nelle liturgie della Settimana Santa che saranno autentiche se verificheremo la nostra vita e le opzioni concrete di essa alla loro luce e a quella della parola di Dio. Se così non fosse sarebbero vuoti riti e vuote parole. Come Maria siamo interpellati per partecipare al piano di salvezza di Dio, ad essere "servi" della sua parola e a "rendere testimonianza alla verità" (Gv 18,37).

La verità della Chiesa e particolarmente nostra, per la vocazione specifica di passionisti, sia religiosi, religiose e laici della famiglia passionista, nasce dalla Pasqua e di essa si alimenta con tutto il significato che è espresso nell'Ultima cena con l'Eucarestia che misticamente anticipa e realizza la Morte in Croce del Venerdì Santo e la Resurrezione con la tomba vuota.

Con il mandato ai discepoli: "Fate questo in memoria di me" e con la lavanda dei piedi, Gesù vuole dare una chiave di lettura e un mandato inequivocabile ai discepoli, alla Chiesa e a noi. Gesù non vuole fraintendimenti o che si comprenda il gesto come semplice ritualità. Perché non vi fossero equivoci e la cosa fosse chiara nell'importanza che Gesù voleva dargli, il Vangelo di Giovanni prosegue: "Or quando ebbe lavato loro i piedi, riprese il suo mantello, si rimise a sedere e disse loro: "Capite che cosa vi ho fatto?" Vuole essere certo che abbiano compreso e prosegue, "... Se dunque io, il Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come ho fatto io" (Gv 13,12-15). È un invito al servizio e all'amore vicendevole, ma il suo esempio perché "anche voi facciate come ho fatto io" non si è fermato alla lavanda dei piedi, ma è arrivato al gesto

dell'offerta della sua vita sulla Croce. Il suo insegnamento: "Non c'è amore più grande del dare la propria vita", diventa dono della sua stessa vita e verità e coerenza tra quanto insegnato e le sue scelte concrete. Non fu un errore di calcolo o un evento imprevisto la sua morte, ma una decisione ben chiara: "Andiamo a Gerusalemme".

Cari fratelli della Congregazione e sorelle e fratelli della Famiglia passionista, la settimana di passione di Gesù sono stati giorni di purificazione per tutta l'umanità e per la creazione intera: "Disprezzato, ripudiato dagli uomini, uomo dei dolori ... egli portò le nostre infermità, e si addossò i nostri dolori. Noi lo ritenemmo come un castigato, un percosso da Dio e umiliato. Ma egli fu trafitto a causa dei nostri peccati, fu schiacciato a causa delle nostre colpe" (Is 53,3-5). Quanto scritto nei Vangeli e il brano riportato del profeta Isaia, vissuto sette secoli prima di Cristo, che ha un'impressionante affinità con la tragica morte di Gesù raccontata dai Vangeli stessi, devono indurci alla riflessione e alla purificazione specialmente quando li riviviamo nei riti liturgici.

Pasqua è tempo di conversione ed è tempo di unirsi alla folla che aveva assistito alla morte di Gesù e della quale parla l'evangelista Luca: "Ed anche tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto" (Lc 23,48); così come Pietro per il suo rinnegamento: "E uscito fuori, pianse amaramente" (Lc 22,62). Anche oggi la Chiesa, formata di uomini, a volte sperimenta la debolezza di qualcuno di essi.

La conversione ci aprirà il cuore e la mente perché possiamo comprendere il segno della tomba vuota e la resurrezione come un segno di rinnovamento per noi e per la Chiesa che attraversa un tempo di difficoltà e d'incomprensione e per la quale con il Postcommunio della Domenica di Pasqua preghiamo: "Proteggi, Signore, con amore paterno la tua Chiesa perché rinnovata per i sacramenti pasquali, arrivi alla gloria della resurrezione".

E qui voglio ricordare con filiale affetto il Santo Padre Benedetto XVI: a lui confermiamo la fedeltà e la fiducia della nostra Congregazione e offriamo a Dio le nostre preghiere perché lo sostenga nell'attuale momento storico non facile.

Gesù ha pregato per i discepoli e per la Chiesa e questo ci conforta: "Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi Consacrati nelle verità. La tua parola è verità. Non prego soltanto per costoro, ma anche per coloro che crederanno in me mediante la loro parola" (Gv 17,9-20). La preghiera di Gesù nell'Ultima cena, prima della sua passione e morte, ci rassicura, ma essere "consacrati nella verità" è anche una richiesta ed un impegno di fedeltà ai valori umani del rispetto, della giustizia e della solidarietà e ai valori della consacrazione battesimale e di quella religiosa.

Auguro una Pasqua nella luce di Cristo risorto che diradi il "si fece buio su tutta la terra" dei Venerdì di passione della terra, dell'umanità e nostri personali. Un augurio particolare agli ammalati e a quanti vivono la Passione di Gesù nella propria carne. Cristo è veramente risorto e noi possiamo essere parte della sua resurrezione e della sua Pasqua come canta la Sequenza della domenica di Pasqua: "Raccontaci Maria, chi hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la tomba del Cristo risorto. Cristo mia speranza è risorto. Sì, ne siamo certi: Cristo è veramente risorto. Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi".

La Tomba vuota è per noi certezza di vita nuova e speranza che il futuro può essere diverso e finalmente possa essere vissuto nella fraternità, nella pace e giustizia per tutte le persone, per tutti i popoli e per la creazione intera: a tutti loro, nessuno escluso, BUONA PASQUA !